

che stava bene e non l'ho
mai più veduta ed ora mi
è stato riferito che con
trascurata casta per rimanere
sempre. Dimmi, posso
prestare fede a ciò che mi
hanno detto?

Dopo la nostra disgrazia, come
diprai, non sono mai andata
in Calabria: che mai? Desso
conosceva il mio povero fratello
e gli voleva bene ancora e mia
mamma avrebbe rinunciato
a raccontarle tutto ciò che ha
suffero il poverino nei tredici
mesi della funesta malattia
sufferta. Soltanto dice che
per lei Danno dopo il partire
della sua disgrazia, pure
ento sempre ogni incontro
accioché non ne parli
perché dopo rimane di ab-
bassuta che già fuor!
O poi la sua ferita è
tanto recente che soffre
ancora maggiormente

Poveretta! è stata colpita
nel più nobile de' suoi aspetti
e ringrazio l'Idolo che dopo
gli immensi strapazzi cogli
feriti la sua salute fin
ora non tiene a vacillare.
Povero Silvio! se lo ram-
menti ancora? ha sofferto
come un martire nel suo
morte rassegnato. La sua
morte è stata quella di
un angelo.

Il Signore, ce l'ha ripreso,
rapito così giovane, così
buono, dopo aver tanto
sufferto! ed è stata
una infermità. Credilo
Marianne che maggiore è
ad uno dolore finché ne sono
dei giorni che sembra un
sogno, vivo nelle più
crudeli illusioni, ma poi
tosto si delinquono quando
mi trovo nella sua camera,
quando osservo quel letto
vuoto, quella estesa decessa

oh allora che Egli dal cielo
non mi ispirasse forse e
coraggio la mia mente tentata
di lui vacillare. Mi faccio
coraggio, mi mostro allegro
per non affliggere maggiormente
i miei genitori. Una
volta cuore come trovassi al
lora? baglio certo perché
non posso parlare, mi
preme il cuore.

Oi prego, la prima volta che
veni a Bologna, veni a
ritrovermi. Desidero tanto di
vederti, ricordarti di noi?
Perdonami se ti ho annunziata colla
mia dolorosa istoria, scrivimi
quando puoi, dimmi come stai
la tua mamma.

Saluto nella Santa. Saluta
ancora il tuo concorde sebbene
non abbia l'onore di conoscerti
e tu abbia un bacio ed un
fervido amplesso della tua

affettuosa zia
Amelia Pagliani
O. S. Quando cambierò casa, finirò
il mio indirizzo, via Foggiale 100.

Mia carissima,

Bologna, 24 Set.

Vi richiedo scusa
questa mia perche da un
perro avari supposto che io
l'abbia obliata.

Come puoi dimenticarti dopo
esserti stata compagna di
scuola per tanti anni? Dopo
aver diviso con te le ore della
recreazione e quelle dello studio?

Souente vado ripensando alle
belle ore trascorse in tua com-
pagnia, vorrei che tornassero
al nuovo, ma invece me ne sono
preparate delle noiose e maline
come che.

L'ardente desiderio di saper
sue nuove mi ha spinto a
scriverti. Dimmi, come stai?
E tanto tempo che non ho
finit nulla di te! La tua
mamma la rid il primo
giorno dell'anno, mi disse



Gentilissima Signora
Sgr. Rosanna Mingacci
R.D. 16 Alfonsine

